

## IL RUOLO DI FAUSTINA MINORE NEL PRINCIPATO DI MARCO AURELIO

Francesca Cenerini  
(Università di Bologna)

*Il saggio analizza la figura di Faustina Minore, figlia dell'imperatore Antonino Pio e moglie dell'imperatore Marco Aurelio. Gli scrittori antichi la descrivono quasi come una prostituta, mentre i mass media dell'epoca (iscrizioni, ritratti, monete) le rendono omaggio per la sua eccezionale prolificità che diventa il simbolo del benessere di tutto l'Impero. Nelle sue Meditazioni, Marco Aurelio ne parla secondo i tradizionali stereotipi della moglie ideale, dedita alla casa e alla famiglia (obbediente, affettuosa, semplice), ma il conferimento del titolo ufficiale di mater castrorum ne evidenzia l'importante ruolo pubblico.*

Keywords: *Faustina Minore; Marco Aurelio; Faustina Minore negli storici romani antichi; le Meditazioni di Marco Aurelio e Faustina Minore; l'immagine pubblica di Faustina Minore.*

Le due figure femminili più rappresentative alla corte imperiale degli Antonini, nella seconda metà del II sec. d.C., sono senz'altro Faustina Maggiore e Faustina Minore, madre e figlia, mogli degli imperatori Antonino Pio la prima, di Marco Aurelio la seconda. Anche nel caso di queste *Augustae*, la documentazione in nostro possesso, non molto cospicua, soprattutto quella letteraria, rispecchia la dicotomia che si può riscontrare nella rappresentazione delle cosiddette imperatrici romane del I e II secolo. Le fonti letterarie elencano i loro molti vizi e le loro scarse virtù; sovente non si spingono oltre il mero pettegolezzo, soprattutto quando si tratta di descrivere la loro negativa influenza sugli imperatori. Le fonti documentarie, invece, soprattutto statue, iscrizioni e monete, hanno lo scopo di evidenziare i loro legami familiari, cioè di essere figlie, mogli e madri di imperatori e di segnalare all'opinione pubblica i loro meriti. In particolare, Faustina Minore viene lodata per la sua eccezionale prolificità (soprattutto circa i figli maschi) che assicura la stabilità e la continuità all'Impero. Faustina Minore, inoltre, fin da bambina, proprio come le principesse giulio-claudie nella prima metà del I sec. d.C., ha rappresentato il centro della trasmissione del potere imperiale in chiave dinastica, realtà riconosciuta dallo stesso marito<sup>1</sup>.

La figlia di Antonino Pio e di Faustina Maggiore, *Annia Galeria Faustina* (Minore), viene fatta fidanzare con Marco Aurelio<sup>2</sup>: al momento del suo fidanzamento, e del suo successivo matrimonio, il suo ruolo, nel giudizio degli storici antichi, non è né positivo né negativo, ma è quello di essere un indicatore per la successione all'interno della complessa dinastia degli Antonini. Il giudizio delle fonti letterarie sarà ben diverso, e drasticamente negativo, quando a Marco Aurelio succederà il figlio naturale Commodo<sup>3</sup>. Come normalmente accadeva in simili circostanze, una moneta (in questo caso specifico un sesterzio) viene coniata durante il fidanzamento di Marco Aurelio e di Faustina Minore, negli anni 140-144 d.C.<sup>4</sup>: i ritratti dell'imperatore Antonino Pio sul dritto, dello stesso imperatore e della moglie Faustina Maggiore, dei fidanzati e della dea Concordia epigrafata nella leggenda non potrebbero veicolare a tutti i sudditi dell'Impero un messaggio più esplicito: il prossimo matrimonio dei due fidanzati avrebbe garantito la continuità della dinastia, nel segno della pace e della prosperità per la totalità dell'Impero romano<sup>5</sup>. L'attenzione della propaganda

---

<sup>1</sup> Hidalgo de la Vega 2000; Hidalgo de la Vega 2002; Hidalgo de la Vega 2012, pp. 121-129.

<sup>2</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 6, 2.

<sup>3</sup> Priwitz 2010.

<sup>4</sup> RIC, III, p. 108, n. 601; Morelli 2009, pp. 108-109.

<sup>5</sup> Baharal 2000.

imperiale a questo tipo di comunicazione è ben documentabile, come è noto, anche dal materiale epigrafico, ad esempio il cosiddetto altare della Concordia<sup>6</sup> di Ostia. Questo altare viene dedicato in séguito a un decreto dei decurioni, cioè del locale senato, all'imperatore Tito Elio Adriano Antonino Augusto Pio e alla diva Faustina (morta e divinizzata con un atto formale del senato alla fine di ottobre del 140 d.C.<sup>7</sup>) *ob insignem eorum concordiam, utique in ara virgines quae in colonia Ostiensi nubent, item mariti earum supplicent*. La concordia della coppia imperiale diventa così garante e protettrice delle nozze di tutti i cittadini romani, e gli onori tributati alla diva Faustina Maggiore saranno ripresi puntualmente da quelli che saranno attribuiti *post mortem* alla diva Faustina Minore<sup>8</sup>, tra i quali un nuovo altare eretto a Roma sul quale, come a Ostia, tutte le ragazze romane in procinto di sposarsi avrebbero dovuto sacrificare assieme al loro fidanzato.

Il matrimonio fra Marco Aurelio e Annia Galeria Faustina Minore viene celebrato nel 145 d.C., come pare potersi evincere da un confronto fra alcuni papiri nuziali e i *Fasti Ostiensi*<sup>9</sup>. L'importanza del matrimonio tra Faustina Minore e Marco Aurelio in chiave dinastica è tale che quest'ultimo, secondo quanto affermato dai biografi della *Historia Augusta* nella *Vita di Marco Aurelio*<sup>10</sup>, riconoscerà che la moglie gli aveva portato in dote l'Impero<sup>11</sup>. Il matrimonio viene celebrato con grande sfarzo e Antonino Pio distribuì ai soldati del denaro<sup>12</sup>. Nella fonte si evidenzia la volontà di dare risalto a queste nozze proprio con il donativo ai militari, da sempre fondamentale base di consenso all'imperatore regnante. Emissioni monetali in tutti e tre i metalli hanno lo scopo di solennizzare ulteriormente l'avvenimento<sup>13</sup>. Il matrimonio fu eccezionalmente prolifico. I nomi e l'esatta cronologia dei numerosi figli (dodici o tredici) di Marco Aurelio non è sicura e sono state avanzate numerose proposte, anche perché alcuni bambini muoiono in tenera età e non è nemmeno certo il numero dei parti gemellari. È, invece, sicuro che soltanto un maschio (il futuro imperatore Commodo) e cinque femmine raggiunsero l'età adulta. Numerose emissioni monetali celebrano questa eccezionale prolificità di Faustina Minore<sup>14</sup>. Come attestano i *Fasti Ostienses*, il primo dicembre del 147 d.C.<sup>15</sup>, in occasione della nascita della primogenita, con ogni probabilità *Domitia Faustina* (che morirà a 14 anni)<sup>16</sup>, Faustina Minore riceve il titolo di *Augusta*, mentre suo marito continua a mantenere quello di Cesare, ottenuto nel 139 d.C.<sup>17</sup>, fino alla morte del padre adottivo avvenuta nel 161 d.C.

Il 7 marzo 161 d.C.<sup>18</sup> diventano imperatori i figli adottivi di Antonino Pio: Marco Aurelio (*Imperator Caesar M. Aurelius Antoninus Augustus*) e Lucio Vero (*Imperator Caesar L. Aurelius Verus Augustus*). Marco Aurelio è direttamente imparentato con Adriano, poiché sua madre, *Domitia Calvisia Lucilla*, è figlia di *P. Calvisius Ruso* e di *Domitia Paulina Lucilla*, madre di Adriano, figlio che la donna aveva avuto dal precedente marito *P. Aelius*

---

<sup>6</sup> *CIL*, XIV, 5326 = Cébeillac-Gervasoni, Caldelli, Zevi 2010, pp. 196-197, nota 53.

<sup>7</sup> Kienast 1996, p. 136.

<sup>8</sup> Dio, 71, 31, 1-2.

<sup>9</sup> Kienast 1996, p. 141: la data è riportata mutila sui *Fasti Ostienses*, fr. Pa, ll. 3-5.

<sup>10</sup> *Hist. Aug., Vita Marci*, 19, 8-9.

<sup>11</sup> Cfr. ora Mastrocinque 2011, p. 92, nota 19; sulla valenza chiaramente politica di questo matrimonio, cfr. già Grimal 1993, p. 236.

<sup>12</sup> *Hist. Aug., Vita Pii*, 10, 2: *nuptias filiae suae Faustinae, cum Marco Antonino eam coniungeret, usque ad donativum militum celeberrimas fecit*.

<sup>13</sup> Boatwright 2003.

<sup>14</sup> Fittschen 1982; Fittschen 1999.

<sup>15</sup> Kienast 1996, p. 141.

<sup>16</sup> Cfr. Levick 2014, p. 116 e ivi discussione, sulla base della bibliografia progressiva, della successione cronologica delle nascite, tutt'altro che certa: cfr. Birley 2012b, pp. 155-156.

<sup>17</sup> Kienast, 1996, p. 137.

<sup>18</sup> Kienast 1996, p. 137.

*Adrianus Afer*<sup>19</sup>. Non è raro, infatti, che le figlie dei senatori in età imperiale avessero il solo gentilizio materno<sup>20</sup>. Da qui nasce la complessità di capire certe inestricabili parentele e di ricostruire alberi genealogici sicuri, dato che le fonti letterarie forniscono informazioni di carattere onomastico e familiare del tutto incomplete. I biografi della *Historia Augusta*, ad esempio, parlano soprattutto delle adozioni e dei matrimoni degli Antonini e mettono in secondo piano i legami di sangue che pure esistevano tra questi principi, anche e soprattutto attraverso la discendenza femminile, e che molto spesso sono indispensabili per comprenderne le azioni politiche ed economiche<sup>21</sup>.

Il consolidamento dinastico di questa diarchia è evidenziato anche dal matrimonio della figlia di Marco Aurelio e di Faustina Minore, Annia Aurelia Galeria Lucilla, con Lucio Vero, celebrato con ogni probabilità nel 163 d.C.<sup>22</sup>, quando quest'ultimo era in Oriente per combattere contro i Parti. Anche questo matrimonio non è immune da pettegolezzi, nel racconto dei biografi della *Historia Augusta*. Marco Aurelio accompagna la figlia al porto di Brindisi, dove si sarebbe imbarcata per Efeso, città in cui si sarebbero celebrate le nozze fra Lucilla e Lucio Vero che si era spostato dalla Siria proprio per questa occasione. Le fonti sostengono che Marco Aurelio non accompagnò personalmente la figlia in Oriente perché non riteneva opportuno che l'opinione pubblica pensasse che un imperatore volesse mettere in ombra, con la sua presenza in Oriente, il ruolo dell'altro imperatore come comandante in capo della guerra contro i Parti<sup>23</sup>. Lucio Vero, invece, sempre a quanto sostengono le fonti, temeva l'arrivo di Marco Aurelio in Oriente, perché, in tal modo, il fratello adottivo si sarebbe potuto accorgere del suo comportamento disonorevole e dissoluto in Oriente<sup>24</sup>. È evidente che si tratta di una frequente e paradigmatica contrapposizione storiografica tra il comportamento dissoluto di Vero da un lato e la sobrietà di Marco Aurelio dall'altro.

Nel 163 d.C. il retore Marco Cornelio Frontone scrive una delle molte lettere che indirizza al suo allievo Marco Aurelio divenuto imperatore<sup>25</sup>. In questa, gli fornisce notizie dei gemelli, figli dello stesso Marco Aurelio e della moglie Faustina Minore, che erano nati a Lanuvio il 31 agosto del 161 d.C.<sup>26</sup> e che si chiamavano Lucio Aurelio Commodo (il futuro imperatore) e Tito Aurelio Fulvo Antonino che, però, morirà a soli quattro anni nel 165 d.C. (e infatti, in un'altra lettera<sup>27</sup>, Frontone esprime le sue preoccupazioni per la tosse insistente del piccolo Antonino). Nella lettera, si evince che il padre e la madre erano particolarmente orgogliosi di questi loro gemelli; in questa stessa lettera, Frontone menziona la residenza imperiale di Lorium, dove Marco Aurelio e la moglie soggiornavano spesso. Si tratta di una località dell'Etruria meridionale situata ai confini con il Latium Vetus, lungo la via Aurelia, la cui identificazione precisa è ancora incerta<sup>28</sup>. Le residenze imperiali, e dei ceti privilegiati in genere, erano ormai diventate luoghi deputati alla ricerca di un equilibrio tra dimensione pubblica e privata del proprietario, come è ben evidenziato dalla produzione letteraria dello stesso imperatore. Durante il II secolo d.C., infatti, si registra nelle fonti una maggiore attenzione alla cura della propria persona in ceti sociali più ampi rispetto ai tempi pregressi, cura intesa come dovere intellettuale e che, a partire da Michel Foucault, è entrato nella

---

<sup>19</sup> Di Vita-Évrard 2000; le obiezioni di Roman 2013, p. 23, non paiono convincenti, mentre Birley 2012a, p. 152, parla di mancanza di prove in favore della ricostruzione genealogica proposta da Di Vita-Évrard. Tale ricostruzione è, invece, altamente plausibile ed è stata accolta dai principali studiosi di prosopografia dell'antichità, primo fra tutti da François Chausson.

<sup>20</sup> Chausson 2005.

<sup>21</sup> Chausson 2007.

<sup>22</sup> Kienast 1996, p. 144.

<sup>23</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 9, 4-6.

<sup>24</sup> Hist. Aug., *Vita Veri*, 7, 7.

<sup>25</sup> Front. *Ep.*, 1, 3, 1.

<sup>26</sup> Kienast 1996, p. 147: cfr. Hist. Aug., *Vita Commodi*, 1, 1-4.

<sup>27</sup> Front. *Ep.*, 1, 1, 3.

<sup>28</sup> Morizio 1998.

letteratura antichistica con il termine di *souci de soi*<sup>29</sup>. Anche un'altra villa potrebbe appartenere a questo preciso *milieu* culturale: la documentazione relativa a uno scavo nell'area dell'Osservatorio astronomico di Monteporzio Catone<sup>30</sup>, infatti, indurrebbe a ritenere che si possa trattare della villa dove Matidia Minore, la sorella di Vibia Sabina, quest'ultima moglie dell'imperatore Adriano, aveva ospitato le figlie piccole di Marco Aurelio e di Faustina Minore, come lo stesso imperatore scrive in una lettera a Frontone datata al 161 d.C. (4, 1): *nam parvulae nostrae nunc apud Matidiam in oppido hospitantur*.

In età antonina, i più facoltosi *domini* di *praedia* e di *figlinae*, vale a dire di fabbriche di laterizi che sfruttavano le risorse di questi terreni, sono pressoché esclusivamente legati al gruppo di famiglie che formano la cosiddetta dinastia antonina, cioè persone che continuano a imparentarsi fra di loro con matrimoni e adozioni, e al cui interno avviene la cosiddetta adozione del principe migliore. I cospicui proventi garantiti da queste *figlinae* sono dovuti al fatto che la politica dei grandi lavori edilizi intrapresa a vario titolo dagli imperatori antonini, non poteva non avvalersi dell'impiego di queste produzioni. Da privati cittadini, gli imperatori potevano essere proprietari di fabbriche di laterizi o potevano ereditarle dai loro parenti e, al momento di ascendere al potere, potevano dare in eredità alle figlie femmine parte del proprio patrimonio personale (è il caso di Antonino Pio, citato nella *Historia Augusta*<sup>31</sup>: *patrimonium privatum in filiam contulit, sed fructus rei publicae donavit*), allo scopo di evitare che questo confluisse nelle casse imperiali, dato che, come è evidente, le donne non potevano diventare imperatore. In questa rete di relazioni tra i potenti del tempo, le ville (e il loro arredo fastoso) avevano anche lo scopo di dimostrare l'appartenenza dei loro proprietari a un comune *milieu* aristocratico dove l'erudizione, la cultura, il gusto e la ricchezza potessero essere patrimonio condiviso<sup>32</sup>. È emblematico il caso del retore Erode Attico e di sua moglie Annia Regilla, esponenti di spicco di questo *milieu* cosmopolita, nel contempo politico, sociale e culturale.

Anche sulla morte di Lucio Vero, avvenuta alla fine di gennaio del 169 d.C., gli scrittori antichi fanno pesanti illazioni sul comportamento femminile. Una prima versione<sup>33</sup> riguarda il ruolo della suocera Faustina Minore, che gli avrebbe offerto delle ostriche avvelenate per vendicarsi del fatto che la loro relazione sessuale (tra Faustina e Lucio Vero) era stata rivelata dallo stesso Lucio alla moglie Lucilla, figlia di Faustina Minore. Una seconda versione<sup>34</sup> attribuisce la responsabilità della morte alla stessa Lucilla, perché era gelosa della cognata Ceionia Fabia (sorella di Lucio) e della sua influenza a corte. In realtà, la moderna storiografia è propensa a ritenere che la morte di Lucio Vero fosse dovuta a cause naturali: *morbo, quem apoplexin vocant*<sup>35</sup>.

Dopo la morte di Lucio Vero, Marco Aurelio obbliga la figlia Lucilla a risposarsi con il senatore Ti. Claudio Pompeiano, di origine antiochena, fedelissimo di Marco Aurelio (numerosi rilievi della colonna antonina li ritraggono insieme), capace uomo politico e militare, che, nel caso della morte dell'imperatore superstite, avrebbe potuto essere il tutore dei figli minori di Marco. Lucilla mantiene il proprio titolo di *Augusta* (ottenuto durante il suo matrimonio con Lucio Vero), nonostante diventi la moglie di un privato. Nelle fonti è esplicitamente detto<sup>36</sup> che né Faustina Minore né Lucilla erano contente di questo nuovo matrimonio: *sed has nuptias et Faustina et ipsa, quae dabatur* (cioè Lucilla), *invitae habuerunt*. Tale osservazione è perfettamente comprensibile alla luce di quanto viene

---

<sup>29</sup> Cfr. Neudecker 2012, p. 71.

<sup>30</sup> Granino Cecere 2010.

<sup>31</sup> Hist. Aug., *Vita Pii*, 7, 9.

<sup>32</sup> Neudecker 2012, p. 76.

<sup>33</sup> Hist. Aug., *Vita Veri*, 10, 1.

<sup>34</sup> Hist. Aug., *Vita Veri*, 10, 3.

<sup>35</sup> Hist. Aug., *Vita Veri*, 9, 11. A favore della riabilitazione di Lucio Vero, si era pronunciato già Lambrechts 1934, seguito da Champlin 1980, ma, come sottolinea Levick, 2014, p. 72, «they have not made headway».

<sup>36</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 20, 7.

aggiunto dalla stessa fonte, cioè che Pompeiano, figlio di un cavaliere romano, non era sufficientemente nobile (*satis nobilis*) perché Lucilla era un'*Augusta* figlia di un'*Augusta*. Questo matrimonio era quindi un declassamento per Lucilla, ed è evidentemente giustificato il disappunto suo e della madre, ma era necessario a Marco Aurelio per consolidare i rapporti tra l'imperatore e un capace e fedele *vir militaris* prima di partire per il *bellum Germanicum*.

Nel 176 d.C.<sup>37</sup> Faustina Minore muore per malattia in Asia Minore, precisamente ad Halala, ai piedi della catena del Monte Tauro, che sarà ribattezzata Faustinopoli in suo onore<sup>38</sup>. Le sopravvivono, come già detto, soltanto sei figli, cinque femmine e un maschio<sup>39</sup>. Lo stesso fratello gemello di Commodus, *T. Aurelius Fulvus Antoninus*, era morto a quattro o cinque anni e sarebbe stato onorato a Thessalonica in Macedonia come *divus*, secondo l'ottica di consolidamento della dinastia al potere anche su basi teocratiche. Cassio Dione<sup>40</sup> riporta la notizia che Faustina poteva essere morta anche a causa del suo coinvolgimento nell'usurpazione del 175 d.C. di Avidio Cassio. Quest'ultimo era un valido comandante militare di origine siriana, che aveva combattuto contro i Parti e che era stato nominato da Marco Aurelio *rector totius Orientis* dal 170 d.C.<sup>41</sup>. La fonte asserisce che Faustina era coinvolta in tale usurpazione ai danni del marito, ma che Marco Aurelio si era rifiutato di leggere i documenti che avrebbero potuto comprovare la colpevolezza della moglie. Nella *Vita di Marco Aurelio*<sup>42</sup>, si legge che Faustina si sarebbe schierata dalla parte di Avidio Cassio, perché, essendo preoccupata per la salute del marito (*de mariti valetudine desperaret*), avrebbe voluto mantenere il potere accordandosi con l'usurpatore. Cassio Dione aggiunge che Avidio Cassio aveva commesso un terribile errore per il fatto che si era fidato della stessa Faustina: viene ribadita la notizia che Marco Aurelio era ammalato, che Faustina aveva paura che morisse da un momento all'altro e che era preoccupata che il potere potesse essere assunto da un *outsider* come il *rector* Avidio Cassio, dato che Commodus era troppo giovane e poco intelligente per potere assumere lui stesso il potere. In buona sostanza, l'*Augusta* temeva di perdere la propria posizione di prestigio che le derivava dal fatto di essere la moglie dell'imperatore. Per questi motivi, avrebbe indotto segretamente Avidio Cassio a prepararsi per l'usurpazione, di modo che, se fosse successo qualcosa a Marco Aurelio, Avidio Cassio avrebbe potuto ottenere nel contempo lei stessa e il potere.

Altre fonti, molto più tarde, ad esempio Giovanni Antiocheno<sup>43</sup>, confermerebbero questa vulgata che, evidentemente, aveva circolato e che forse era stata propagandata dallo stesso *entourage* di Avidio Cassio, allo scopo di legittimare la sua presa del potere attraverso il matrimonio con l'"imperatrice". Giovanni descrive il governatore della Siria Avidio Cassio come valido generale, soprattutto nella guerra contro i Parti, ma per natura «incline alla ribellione». Aggiunge, tuttavia, che a questa ribellione Avidio Cassio era stato istigato proprio dalla moglie di Marco Aurelio che, in tal modo, acquisisce agli occhi dei lettori della *Cronaca storica* il ruolo di protagonista e promotrice/istigatrice dell'usurpazione. Anche Giovanni ribadisce che Faustina non riteneva Commodus idoneo a regnare, nel solco di una tradizione storiografica ostilissima a questo imperatore<sup>44</sup>. In ogni caso, la notizia ripetuta più volte dagli scrittori antichi a proposito di questo ruolo attivo di Faustina nell'usurpazione di Avidio Cassio (che poteva contare anche sull'appoggio di alcuni senatori) a mio parere è frutto della volontà di metterla in cattiva luce, secondo il solito modello narrativo misogino ricorrente proprio degli *auctores* classici. Secondo altri studiosi contemporanei, invece, Faustina aveva in mente un disegno politico ben preciso nel caso della morte del marito (mantenere il proprio

<sup>37</sup> Kienast 1996, p. 141: «Frühsummer?».

<sup>38</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 26, 4; 26, 9.

<sup>39</sup> Birley 2012b, p. 166.

<sup>40</sup> Dio, 71, 29, 1ss.

<sup>41</sup> Kienast 1996, p. 142.

<sup>42</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 24, 6.

<sup>43</sup> Ioann. Ant., *Cron.*, 201, ed. Roberto.

<sup>44</sup> Hekster 2002.

potere attraverso una sorta di reggenza e preparare la successione di Commodo) e, sulla base di questo, aveva effettivamente preso posizione nel conflitto che aveva opposto il marito all'usurpatore<sup>45</sup>. In realtà, è già stato notato<sup>46</sup> che la complicità di Faustina Minore nella rivolta di Avidio Cassio «non merita alcuna credibilità», anche se la versione di questa presunta complicità aveva il preciso scopo di giustificare la ribellione della parte orientale dell'Impero, dissanguata dal regime di economia di guerra imposta dall'imperatore dal 169 d.C. in poi.

Marco Aurelio scrive al senato per fare tributare a Faustina Minore onori divini e per fare deliberare la costruzione di un tempio (*aedes*)<sup>47</sup>. Il senato decreta diversi onori per ricordare la memoria di Faustina Minore<sup>48</sup>: statue d'argento in onore di Marco Aurelio e Faustina nel tempio di Venere romana (di incerta localizzazione) e, come già detto, un altare sul quale tutte le ragazze in procinto di sposarsi avrebbero dovuto sacrificare assieme al proprio fidanzato. La *diva Faustina* diviene, così, garante e protettrice delle nozze che venivano celebrate a Roma<sup>49</sup>, nozze che si auspicavano prolifiche come quelle della stessa Faustina.

I biografi della *Historia Augusta* non sono certo teneri con Faustina Minore: è definita, infatti, *uxor infamis*<sup>50</sup>. Anche la madre Faustina Maggiore non è risparmiata: vengono attaccati la sua avidità<sup>51</sup> e i suoi costumi sessuali<sup>52</sup>. In entrambi i casi, le fonti affermano che i mariti preferivano chiudere occhi e orecchie e non prendere nessun provvedimento o posizione. I biografi, infatti, riportano la notizia che correva voce che anche il comportamento di Faustina Minore fosse stato caratterizzato dall'*impudicitia*: *laudata eadem cum impudicitiae fama graviter laborasset*<sup>53</sup>, e che avesse avuto numerosi amanti<sup>54</sup>, voci che Marco Aurelio ignorava o faceva finta di ignorare, a causa del fatto che era ben conscio che Faustina gli aveva portato l'Impero in dote<sup>55</sup>. Si era vociferato, addirittura, come abbiamo già visto, che avesse commesso adulterio con il genero Lucio Vero e che Faustina lo avesse avvelenato per vendicarsi del fatto che Vero aveva rivelato a Lucilla (sua moglie e figlia di Faustina e di Marco Aurelio) la loro relazione<sup>56</sup>.

Come massima infamia, Faustina Minore viene accusata di avere avuto una relazione con un gladiatore, da cui sarebbe nato Commodo. Si tratta del solito *topos* narrativo sulla debolezza (*imbecillitas*) delle donne, che non sanno resistere alla libidine<sup>57</sup>. Le fonti<sup>58</sup> ci raccontano che a Gaeta, residenza imperiale di villeggiatura, Faustina gradisse particolarmente la compagnia di aiutanti marinai e gladiatori. Sempre secondo le stesse fonti<sup>59</sup>, questa nascita illegittima avrebbe spiegato la totale depravazione di Commodo e la sua attrazione maniacale per gli spettacoli gladiatori durante il suo principato, al punto di scendere nell'arena e di combattere lui stesso. Faustina è talmente posseduta dalla passione per un gladiatore che cade seriamente ammalata per il desiderio sessuale (*longa aegritudine*). Quando, finalmente, confessa al marito la vera causa della sua malattia, Marco Aurelio si rivolge ai maghi caldei che lo consigliarono di far uccidere l'aitante gladiatore, di fare

---

<sup>45</sup> Frézouls 1994.

<sup>46</sup> Baldini 1978, pp. 654-655.

<sup>47</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 26, 5-7.

<sup>48</sup> Dio, 71, 31, 1-2.

<sup>49</sup> Chausson 2001.

<sup>50</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 19, 11.

<sup>51</sup> Hist. Aug., *Vita Pii*, 4, 8.

<sup>52</sup> Hist. Aug., *Vita Pii*, 3, 7: *libertas et facilitas*.

<sup>53</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 26, 5.

<sup>54</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 29, 1-3; *Vita Commodi*, 8, 1.

<sup>55</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 19, 8-9.

<sup>56</sup> Hist. Aug., *Vita Veri*, 10, 1.

<sup>57</sup> Priwitzer 2010.

<sup>58</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 19, 7.

<sup>59</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 19, 1-6.

bagnare le parti intime di Faustina nel suo sangue (*sublavare*), prima di avere un rapporto sessuale con lei. Faustina guarisce, ma nasce il gladiatore Commodo.

Il biografo della *Historia Augusta* asserisce che questa storia era provata dal fatto che Commodo, figlio di un principe eccezionalmente virtuoso, come imperatore si era comportato in maniera peggiore di qualsiasi maestro di gladiatori, attore o combattente nel circo (vale a dire le categorie sociali più infime, secondo la mentalità romana antica), e che nessuno era più immorale o scellerato del figlio di Marco Aurelio. Il fatto che Commodo avesse avuto un gemello poteva avere contribuito a caratterizzare l'imperatore in termini così negativi. Il parto gemellare, infatti, era, per la mentalità antica, interpretabile in due modi diametralmente opposti: straordinaria prosperità della famiglia o, al contrario, pernicioso infiltrazione di sangue alieno nella purezza della stirpe attraverso l'adulterio<sup>60</sup>, come era avvenuto, evidentemente, per le fonti antiche, nel caso di Commodo.

Secondo queste stesse fonti, come già detto, Marco Aurelio si era trovato nell'imbarazzante situazione di non potere ripudiare la moglie, in quanto il suo matrimonio rinforzava la legittimità dinastica e assicurava la successione al figlio naturale Commodo. Tra i detrattori si distingue Aurelio Vittore che, come è stato efficacemente notato, «has nothing positive to say about women»<sup>61</sup>. Questa descrizione impietosa di Faustina da parte degli scrittori antichi è in netto contrasto con l'immagine che di questa "imperatrice" era, invece, propagandata sulle monete, sulle iscrizioni e sui monumenti pubblici in genere. In questi documenti, sono onorate le sue virtù, vale a dire la *pietas*, la *pudicitia*, la *concordia*, la *fecunditas*, la *felicitas* e l'*aeternitas*. La sua eccezionale fecondità era più che mai funzionale alla sua immagine come «prototypical good wife»<sup>62</sup>, dato che implicava la continuità della dinastia al potere, e contribuiva, in ultima analisi, alla stabilità dell'Impero. Va però ribadito con forza che queste immagini imperiali non rappresentano in nessun modo un potere politico femminile<sup>63</sup>. Gli stereotipi sessisti propri delle fonti letterarie antiche continuano, sorprendentemente, anche in tempi recenti. A parere di Charles Parain, per altro tradotto da Clara Sereni per Editori Riuniti<sup>64</sup> «Faustina si lasciava andare ai suoi capricci»<sup>65</sup> e «Faustina serbava, anche nella sua personale devianza, un'altezzosità aristocratica che la porterà a indignarsi per i matrimoni con uomini di rango inferiore che Marco Aurelio volle per le sue figlie»<sup>66</sup>. È evidente che non può essere questa la chiave di lettura per interpretare l'ambiguo ruolo delle Auguste alla corte degli Antonini. Questo ruolo è ambiguo perché a loro si chiedeva di rappresentare un modello ideale di femminilità elaborato dal *mos maiorum* tradizionale, incentrato sulla maternità e sulla subalternità, modello che era ormai diventato del tutto inattuale alla luce del fatto che anche le donne potevano accumulare notevoli patrimoni e avere pertanto un ruolo di primo piano nella vita economica e politica delle città dell'Impero. Con Marco Aurelio tale ambiguità viene parzialmente affrontata quando per la prima volta un'Augusta, Faustina Minore, viene insignita di un appellativo ufficiale (*mater castrorum*, ossia «madre degli accampamenti militari»), con il quale compare su iscrizioni e monete<sup>67</sup>: il ruolo pubblico femminile è, per così dire, circoscritto istituzionalmente nella sua valenza di *maternage* nei confronti della compagine militare, sempre più indispensabile alla protezione delle frontiere dell'Impero, la cui inviolabilità incominciava a essere messa in discussione proprio durante di principato di Marco Aurelio.

Nelle lettere di Frontone, Faustina appare, invece, come già sottolineato, essere una buona madre, premurosa e attenta alla salute dei figli. Viene dipinta come principessa virtuosa

---

<sup>60</sup> Mencacci 1996.

<sup>61</sup> Bird 1982, p. 48.

<sup>62</sup> Boatwright 2003, p. 264.

<sup>63</sup> Alexandridis 2000; Cenerini 2009.

<sup>64</sup> Parain 1986.

<sup>65</sup> Parain 1986, p. 57.

<sup>66</sup> Parain 1986, p. 58.

<sup>67</sup> Cenerini 2009, p. 128.

e buona moglie di un imperatore filosofo. Siamo di fronte ad un nuovo modello di coppia imperiale, felice e fertilissima, simbolo del nuovo Impero universale e cosmopolita<sup>68</sup>. La pubblica immagine di Faustina, ottima moglie e madre, propagandata dai *mass-media* di allora (statue e monete, con molte tipologie diverse, forse in collegamento con la successione delle numerose maternità), sembra corrispondere perfettamente con l'opinione che Marco Aurelio aveva della moglie, come si legge nei suoi *Pensieri*<sup>69</sup>.

Faustina Maggiore era sposata a un «unintellectual country gentleman»<sup>70</sup>, cioè Antonino Pio, mentre il marito della figlia Faustina Minore, Marco Aurelio, coltivava interessi filosofici che hanno prodotto un'opera filosofica e letteraria che ci è stata tramandata, come è ben noto, con numerosi titoli<sup>71</sup> e che vanta una bibliografia vastissima<sup>72</sup>. Come già visto, nell'epistolario con il maestro Frontone, Marco Aurelio si mostra sollecito nei confronti della moglie, soprattutto in occasione dei parti<sup>73</sup>, oppure quando si premura di fare conoscere a Faustina Minore gli scritti dello stesso Frontone<sup>74</sup>. Marco ringrazia gli dèi<sup>75</sup> di avergli concesso una sposa come Faustina e ne elogia l'obbedienza, l'affetto e la modestia. Questi elogi a Faustina Minore si trovano all'interno di un contesto in cui sono menzionati altri familiari: i nonni, i genitori, soprattutto la madre, la sorella, il fratello adottivo (Lucio Vero), i maestri, i familiari, i congiunti, gli amici ecc., vengono definiti «quasi tutti buoni»<sup>76</sup>. Per Marco Aurelio, il padre adottivo Antonino Pio è un esempio di vita e la sua lealtà nei confronti di quest'ultimo non è mai messa in discussione<sup>77</sup>. Marco Aurelio insiste molto sulla propria indole e sulla necessità di temperarne gli eccessi, per poter vivere «secondo natura»<sup>78</sup>. Recentemente sono state analizzate le influenze della cosiddetta seconda sofistica sul governo di Marco Aurelio e in particolare sui rapporti tra imperatore e senato<sup>79</sup>, ma non va trascurato il fatto che in questo momento acquisiscono sempre maggiore rilevanza altri «centri di potere», vale a dire l'esercito e le *élites* delle città delle province, come la provenienza stessa degli Antonini sta a dimostrare<sup>80</sup>. Ma non va dimenticato che, se il senato come organo deliberante non ha più un potere effettivo, alcuni senatori continuano ad essere molto ricchi e potenti, e hanno ancora un ruolo importante nella vita politica, militare e amministrativa dell'Impero, nonché presso la stessa corte imperiale<sup>81</sup>. Si può ritenere che le attitudini filosofiche di Marco Aurelio non influenzarono la sua attività politica in modo sistematico e il suo governante ideale sembra essere «a decent Roman gentleman»<sup>82</sup> che governa sulla base della legge e della tradizione.

Se nella sua opera, le *Res Gestae*, giuntaci nella sua veste epigrafica, Augusto non menziona mai una donna<sup>83</sup>, va rilevato che non sono molte le donne ricordate da Marco Aurelio nelle sue meditazioni, o pensieri, o riflessioni. Senz'altro la donna per la quale

---

<sup>68</sup> Hidalgo 2007.

<sup>69</sup> 1, 17, 7.

<sup>70</sup> Levick 2014, p. 106.

<sup>71</sup> Ceva 1989, p. VII; Hadot 1998, p. XXVI: «L'écrit de l'empereur philosophe n'était destiné qu'à lui-même. Il n'avait pas besoin de lui donner un titre»; cfr. ora Stephens 2012, p. 2; sulla trasmissione del testo, cfr. ora Ceperina 2012.

<sup>72</sup> Cfr. ora van Ackeren 2012.

<sup>73</sup> Ad es. Front., *Ep.*, 5, 60.

<sup>74</sup> Ad es. Front., *Ep.*, 2, 2.

<sup>75</sup> 1, 17, 7.

<sup>76</sup> 1, 17, 1.

<sup>77</sup> Eck 2012, p. 96.

<sup>78</sup> 1, 17, 5.

<sup>79</sup> Horst 2013.

<sup>80</sup> Eck 2012, pp. 103-105

<sup>81</sup> Eck 2012, p. 102.

<sup>82</sup> de Blois 2012, p. 180.

<sup>83</sup> Cenerini 2013: fatto non sorprendente, come pure è stato ritenuto, ma perfettamente in linea con la concezione augustea del potere e delle istituzioni.

dimostra particolare affetto<sup>84</sup> è la madre naturale, la ricchissima Domizia Lucilla, sorellastra dell'imperatore Adriano, che Frontone e il figlio dipingono come donna dalle molte virtù. In particolare, il figlio loda le sue generosità e frugalità<sup>85</sup>. Anche lei, però, non è immune dalle consuete maldicenze, soprattutto riguardo alle aspettative che nutriva nei confronti del figlio, a scapito di Antonino Pio, al quale, secondo le fonti, avrebbe augurato una rapida dipartita<sup>86</sup>. Domizia Lucilla muore qualche anno prima che il figlio diventi imperatore, come ricorda lo stesso Marco<sup>87</sup>. Di Domizia Lucilla non ci è pervenuto nessun ritratto ufficiale e, cosa senz'altro sorprendente, nemmeno un'iscrizione onoraria che la ricordi. È nota, oltre che dalle fonti letterarie, soltanto dai bolli laterizi che la indicano, tra il 123 e il 155 d.C., come proprietaria di *figlinae*, denominate Fulviane e Terenziane, avute in eredità dall'omonima madre (Domizia Lucilla Maggiore), ma originariamente appartenute all'antenato Cneo Domizio Afro, console nel 39 d.C.; tali *figlinae* sono state di recente individuate nell'area di Mugnano in Teverina, presso Orte. Sulla base di recenti rinvenimenti epigrafici, è stato ipotizzato<sup>88</sup> che un'area sepolcrale di schiavi e liberti di Domizia Lucilla fosse ubicata ai margini sud-occidentali della proprietà che la donna possedeva sul Celio, nella zona attuale di Piazza San Giovanni e dell'Ospedale di San Giovanni, dove, il 26 aprile del 121 d.C.<sup>89</sup>, sarebbe nato Marco Aurelio, che qui avrebbe vissuto fino all'adozione da parte di Antonino Pio, avvenuta il 25 febbraio del 138 d.C.<sup>90</sup>.

Marco Aurelio si rallegra di non essere stato allevato a lungo presso la concubina del nonno. Non è dato capire se si tratta di nonno materno oppure paterno, naturale o adottivo. Del tutto impossibile è l'identificazione, come pure è stato fatto<sup>91</sup>, di questa concubina con la vedova di Traiano, cioè con Pompeia Plotina: Cassio Dione<sup>92</sup> narra che la vedova di Traiano era stata presa da passione erotica nei confronti di Adriano, al punto da agevolare la successione di quest'ultimo. Ma, in ogni caso, la *Augusta* e *diva Plotina* non avrebbe mai potuto essere definita da Marco Aurelio in questo modo. Sono conosciute, invece, numerose concubine di imperatori, anche influenti, ma di condizione sociale libertina e pertanto inferiore. È noto il caso di Antonia Cenide, fidata liberta di Antonia, madre dell'imperatore Claudio, che fu concubina dell'imperatore Vespasiano<sup>93</sup> dopo la morte della legittima moglie, e che ne prese, per così dire, il posto durante il principato (*uxoris loco*), dato che Vespasiano aveva già due figli maschi legittimi che gli assicuravano la successione e pertanto non c'era nessun bisogno di un'altra moglie legittima che gli potesse dare degli eredi. Cenide possedeva una lussuosa residenza sulla via Nomentana dove è stata rinvenuta la sua ara funeraria dedicata da un suo liberto, *Aglaus*, e dai figli di quest'ultimo<sup>94</sup>. Anche Antonino Pio ebbe almeno una concubina: si tratta della liberta di Faustina Maggiore, che è menzionata come *Lisistrata concubina divi Pii* in un'iscrizione rinvenuta lungo la via Prenestina<sup>95</sup>, posta dal liberto imperiale Narciso, pedagogo dei *pueri* dell'imperatore, cioè dei giovanissimi schiavi

<sup>84</sup> Grimal, 1993, pp. 219-220.

<sup>85</sup> 1, 3, 1.

<sup>86</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 6, 8-9.

<sup>87</sup> 1, 17, 6.

<sup>88</sup> Gregori 2008.

<sup>89</sup> Hadot 1998, p. IX.

<sup>90</sup> Kienast 1996, p. 137.

<sup>91</sup> Discussione in Roman 2013, pp. 13-14.

<sup>92</sup> Se i biografi dell'*Historia Augusta* (*Vita Ad.*, 2, 10; 4, 1) parlano genericamente di *favor* di Plotina nei confronti di Adriano, Cassio Dione (69, 1, 2), invece, è abbastanza esplicito quando allude a una vera e propria *erotiké philía* fra di loro, in totale contrasto con l'immagine pubblica di assoluta austerità di questa Augusta, personificazione della pudicizia inattaccabile (almeno come appare anche sulle monete); quest'ultima immagine che sarà ripresa dall'autore dell'*Epitome dei Cesari* (42, 21) quando afferma che è «incredibile a dirsi quanto Plotina abbia incrementato la gloria di Traiano con il suo comportamento irreprensibile».

<sup>93</sup> Suet., *Vesp.*, 3.

<sup>94</sup> *CIL*, VI, 12037; Friggeri 1977-1978 (1980).

<sup>95</sup> *CIL*, VI, 8972.

che erano incaricati di alcune incombenze alla corte imperiale come domestici o latori di messaggi. Lo stesso Marco Aurelio, stando al racconto delle fonti<sup>96</sup>, avrebbe avuto come concubina la figlia di un procuratore di sua moglie, evidentemente di rango libertino. La notizia è interessante perché dopo la morte di Faustina si sarebbe fatta avanti come possibile nuova moglie di Marco Ceionia Fabia, sorella di Lucio Vero, già destinata da Adriano al matrimonio con lo stesso Marco. Se la notizia è veritiera, è evidente il tentativo dei *Ceionii* e del gruppo che li sosteneva di giocare nuovamente un ruolo nella successione a Marco, ma, come chiosa lo stesso biografo della *Historia Augusta*, Marco Aurelio aveva già tanti figli e non intendeva imporre loro una *noverca* (matrigna), termine che nel lessico degli scrittori romani ha sempre una connotazione negativa, a cominciare dalla stessa Livia, moglie di Augusto<sup>97</sup>. La soluzione più semplice è che la concubina del nonno cui allude Marco Aurelio sia quella, ignota, del padre del suo padre naturale, *M. Annius Verus*, console per ben tre volte nel 97, 121 e 126 d.C.<sup>98</sup>, segno di *status* eccezionale per un non appartenente alla famiglia imperiale<sup>99</sup>.

Per quanto riguarda la descrizione della moglie, Marco Aurelio adoperava i tradizionali stereotipi del modello ideale femminile: *πειθήνιον, φιλόστοργον, ἀφελῆ*, cioè obbediente, affettuosa e semplice. Queste parole richiamano la caratterizzazione convenzionale della matrona ideale in età romana, dedita soltanto al marito, alla casa e ai figli, esempio di irrepreensibilità sessuale e parsimonia. In realtà, sappiamo dall'epistolario di Frontone che Faustina Minore e le sue figlie non rinunciarono a rivendicare parte della cospicua eredità<sup>100</sup> della ricchissima Matidia Minore, sorella di Vibia Sabina (quest'ultima, moglie dell'imperatore Adriano) e *matertera* (zia materna) dell'imperatore Antonino Pio, come appare su un'iscrizione di Sessa Aurunca<sup>101</sup>.

In ogni caso, l'immagine della *Augusta* come matrona ideale, elevata a espressione del *glamour* femminile imperiale, viene recepita dal pubblico femminile, che, come già era accaduto in passato, si affrettava a copiare abiti, pettinature e mode adottate dall'"imperatrice", con una sorta di immedesimazione privata del messaggio pubblico. La valorizzazione, la propaganda e l'accettazione da parte di tutte le componenti della società romana del ritratto di Faustina Minore come madre prolifica, garante di stabilità e benessere<sup>102</sup>, è, infatti, più che mai necessaria, come già detto a proposito del conferimento ufficiale dell'appellativo di *mater castrorum*, alla politica di Marco Aurelio in materia di successione e di salvaguardia dei *limites* dell'Impero che incominciavano ad essere violati dai barbari di oltreconfini.

## BIBLIOGRAFIA

Ackeren, M. van (ed.) (2012), *A Companion to Marcus Aurelius*, Malden, Wiley-Blackwell.

Alexandridis, A. (2000), *Exklusiv oder bürgerlich? Die Frauen des römischen Kaiserhauses in Bild*, in Chr. Kunst - U. Riemer (edd.), *Grenzen der Macht. Zur Rolle der römischen Kaiserfrauen*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, pp. 9-27.

---

<sup>96</sup> Hist. Aug., *Vita Marci*, 29, 10.

<sup>97</sup> Cenerini 2009, p. 36.

<sup>98</sup> Roman 2013, p. 13.

<sup>99</sup> Hadot 1998, p. IX; Birley 2012a, p. 139.

<sup>100</sup> Sul testamento di Matidia, sui suoi codicilli e sulla consulenza a Marco Aurelio di Frontone, cfr. Grimal 1993, pp. 235-236, anche se confonde la testatrice con l'omonima madre (Matidia Maggiore, suocera di Adriano).

<sup>101</sup> Chausson 2008.

<sup>102</sup> Baharal 2000.

- Baharal, D. (2000), *Public Image and Women at Court in the Era of the Adoptive Emperors (A.D. 98-180). The Case of Faustina the Younger*, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, X, Collection Latomus 254, Bruxelles, Éditions Latomus, pp. 328-350.
- Baldini, A. (1978), «La rivolta bucolica e l'usurpazione di Avidio Cassio (Aspetti del principato di Marco Aurelio)», *Latomus*, 37, pp. 634-678.
- Bird, H.W. (1982), «Aurelius Victor on Women and Sexual Morality», *The Classical Journal*, 78, pp. 44-48.
- Birley, A.R. (2012a), *Early Life. Family, Youth, and Education*, in M. van Ackeren (ed.), *A Companion to Marcus Aurelius*, Malden, Wiley-Blackwell, pp. 139-154.
- Birley, A.R. (2012b), *Marcus' Life as Emperor*, in M. van Ackeren (ed.), *A Companion to Marcus Aurelius*, Malden, Wiley-Blackwell, pp. 155-170.
- de Blois, L. (2012), *The Relation of Politics and Philosophy under Marcus Aurelius*, in M. van Ackeren (ed.), *A Companion to Marcus Aurelius*, cit., pp. 171-182.
- Boatwright, M.T. (2003), *Faustina the Younger, 'Mater Castrorum'*, in R. Frei-Stolba - A. Bielman - O. Bianchi (edd.), *Les femmes antiques entre sphère privée et sphère publique*, Bern, Peter Lang, pp. 249-268.
- Cébeillac-Gervasoni, M. - Caldelli, M.L. - Zevi, F. (2010), *Epigrafia Latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma, Edizioni Quasar.
- Cenerini, F. (2009), *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola, Angelini Editore.
- Cenerini, F. (2013), «Il ruolo delle donne nel linguaggio del potere di Augusto», *Paideia*, 68, pp. 105-124.
- Ceporina, M. (2012), *The Meditations*, in M. van Ackeren (ed.), *A Companion to Marcus Aurelius*, cit., pp. 45-61.
- Ceva, M. (ed.) (1989), *Marco Aurelio, Pensieri*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.
- Champlin, E. (1980), *Fronto and Antonine Rome*, Cambridge, Harvard University Press.
- Chausson, F. (2001), *Deuil dynastique et topographie urbaine dans la Rome antonine. II. Temples des Divi et des Divae de la dynastie antonine*, in N. Belayche (ed.), *Rome, les Césars et la Ville aux deux premiers siècles de notre ère*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 343-395.
- Chausson, F. (2005), *Variétés généalogiques – III. La généalogie d'Antonin le Pieux*, in G. Bonamente - M. Mayer (edd.), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, Bari, Edipuglia, pp. 107-155.
- Chausson, F. (2007), *Stemmata aurea: Constantin, Justine, Théodose. Revendications généalogiques et idéologie impériale au IV<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.*, Roma, L'Erma Di Bretschneider.

Chausson, F. (2008), «Une dédicace monumentale provenant du théâtre de Suessa Aurunca, due à Matidie la Jeune, belle-sœur de l'empereur Hadrien», *Journal des Savants*, 2, pp. 233-259.

Di Vita-Évrard, G. (2000), *La famiglia dell'imperatore. Per delle nuove "memorie di Adriano"*, in *Adriano. Architettura e progetto*, Milano, Mondadori Electa, pp. 31-39.

Eck, W. (2012), *The Political State of the Roman Empire*, in M. van Ackeren (ed.), *A Companion to Marcus Aurelius*, cit., pp. 95-109.

Fittschen, K. (1982), *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht.

Fittschen, K. (1999), *Prinzenbildnisse Antoninischer Zeit*, Mayence, Von Zabern.

Frézouls, E. (1994), *Le rôle politique des femmes dans l'Histoire Auguste*, in G. Bonamente - F. Paschoud (edd.), *Historiae Augustae Colloquium Genevense*, Bari, Edipuglia, pp. 121-136.

Friggeri, R. (1977-1978 [1980]), «La domus di Antonia Caenis e il balineum Caenidianum», *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 50, pp. 153-154.

Granino Cecere, M.G. (2010), *Proprietà di Augustae a Roma e nel Latium vetus*, in A. Kolb (ed.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am Römischen Kaiserhof?*, Berlin, Akademie Verlag, pp. 111-127.

Gregori, G.L. (2008), *Permissu Domitiae Lucillae dominae n(ostrae)*, in M.L. Caldelli - G.L. Gregori - S. Orlandi S. (edd.), *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma, Edizioni Quasar, pp. 1073-1083.

Grimal, P. (1993), *Marco Aurelio*, Milano, Garzanti.

Hadot, P. (ed.) (1998), *Marc Aurèle. Écrits pour lui-même*, Paris, Les Belles Lettres.

Hekster, O. (2002), *Commodus. An Emperor at the Crossroads*, Amsterdam, Gieben.

Hidalgo de la Vega, M.J. (2000), *Plotina, Sabina y las dos Faustinas: la función de las Augustas en la política imperial*, in *Género, dominación y conflicto: la mujer en el mundo antiguo*, Studia Historica. Historia antigua, 18, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, pp. 191-224.

Hidalgo de la Vega, M.J. (2002), *Los ciclos vitales de las Princesas Antoninas a la manera de un cursus honorum*, in P. Pérez Cantó - M. Ortega López (edd.), *Las edades de las mujeres*, Madrid, Universidad Autónoma de Madrid Serv., pp. 237-270.

Hidalgo, M.J. (2007), *Princesas imperiales virtuosas e infames en la tradición de la corte romana*, in P. Desideri - S. Roda - A.M. Biraschi - A. Pellizzari (edd.), *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 18-20 settembre 2003)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 387-410.

- Hidalgo de la Vega, M.J. (2012), *Las Emperatrices romanas. Sueños de púrpura y poder oculto*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca.
- Horst, C. (2013), *Marc Aurel: Philosophie und politische Macht zur Zeit der zweiten Sophistik*, Historia – Einzelschriften, Bd. 225, Stuttgart, Franz Steiner Verlag.
- Kienast, D. (1996 [1990]), *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt, Wissenschaftliche Gesellschaft.
- Lambrechts, P. (1934), «L'Empereur Lucius Verus. Essai de réhabilitation», *L'Antiquité Classique*, 3, pp. 173-210.
- Levick, B.M. (2014), *Faustina I and II. Imperial Women of the Golden Age*, Oxford - New York, Oxford University Press.
- Mastrocinque, A. (2011), *Le Augustae e la trasmissione del potere*, in S. Marastoni - A. Mastrocinque - B. Poletti (edd.), *Hereditas, adoptio e potere politico in Roma antica*, Roma, Giorgio Bretschneider Editore, pp. 85-93.
- Mencacci, F. (1996), *I fratelli amici. La rappresentazione dei gemelli nella cultura romana*, Venezia, Marsilio.
- Morelli, A.L. (2009), *Madri di uomini e di dei: la rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna, Ante Quem.
- Morzio, V. (1998), *I Lusii a Lorium*, in G. Paci (ed.), *Epigrafia romana in area adriatica. Actes de la IX<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 10-11 novembre 1995)*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 419-438.
- Neudecker, R. (2012), *La vita nelle ville dell'alta società*, in E. La Rocca - C. Parisi Presicce - A. Lo Monaco (edd.), *L'età dell'equilibrio*, Roma, Mondo Mostre, pp. 71-77.
- Parain, C. (1986), *Marco Aurelio*, Roma, Editori Riuniti.
- Petraccia, M.F. (2006), *Sulle tracce del Divus Fulvus venerato dagli 'iuvenes' di Thessalonica*, in M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (edd.), *Misurare il tempo, misurare lo spazio. Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2005*, Faenza, Fratelli Lega, pp. 477-486.
- Priwitzer, S. (2010), *Dynastisches Potential von Kaiserfrauen im Prinzipat am Beispiel Faustina minor – Tochter, Ehefrau und Mutter*, in A. Kolb (ed.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am Römischen Kaiserhof?*, Berlin, Akademie Verlag, pp. 237-251.
- Roman, Y. (2013), *Marc Aurèle*, Paris, Payot.
- Stephens, W.O. (2012), *Marcus Aurelius. A Guide for the Perplexed*, London - New York, Continuum International Publishing Group.